

Un colpo di stato primitivo o una tappa nella battaglia per la Libia?

Zornitsa Ilieva



Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Analytical Dossier – N. 10/2020 – May 2020

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.
Published with the kind permission of the Authors.

© 2020 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2020 Pogled
© 2020 Zornitsa Ilieva
© 2020 Eliseo Bertolasi (translator)

First Edition: May 2020

Analytical Dossier – N. 10/2020

www.vision-gt.eu

“Un colpo di stato primitivo”, o una tappa nella battaglia per la Libia?

Nonostante la diffusione dell'epidemia da covid-19, la situazione in Libia è in costante evoluzione. Come aggiornamento della situazione attuale libica alla luce delle ultime dichiarazioni del generale Khalifa Haftar si riporta un'attenta analisi, datata 30 aprile 2020, della giornalista bulgara Zornitsa Ilieva specialista di Medio Oriente, Turchia e Balcani:

In relazione alla battaglia contro il coronavirus, che sta provocando gravi danni agli Stati Uniti, Ankara ha inviato un aereo speciale all'aeroporto militare Andrews di Washington DC con un carico di 500 mila maschere, 400 mila grembiuli, 2 tonnellate di disinfettanti, 1.500 occhiali speciali, ecc. Secondo le parole del Segretario di Stato Pompeo, su Twitter, Washington ha ricevuto con gratitudine e riconosce che “il popolo americano deve sostegno, amicizia e cooperazione ad un alleato strategico della NATO”. Di particolare interesse, tuttavia, è la lettera personale di Erdogan, inviata con il carico. Tra le assicurazioni di un'alleanza affidabile e leale, Erdogan pone la questione “dei recenti sviluppi degli eventi nella regione, Siria e Libia, che mostrano l'importanza di continuare la cooperazione tra Turchia e Stati Uniti”. Non a caso queste parole, di fatto, inaspettatamente, in Libia la situazione politico-militare sul campo non solo si è aggravata, ma ha addirittura mescolato le carte dei giocatori esterni ed interni.

Mentre il mondo vive con la sensazione che i conflitti caldi di queste regioni, in questa fase, siano passati in secondo piano a causa del Covid-19, il generale Khalifa Haftar, leader di una regione (Cirenaica ndr.), in lotta per il potere in Libia, ha lanciato uno speciale “appello al popolo libico”, ignorando la comunità internazionale (vale a dire forze straniere impegnate negli affari del paese). Haftar ha annunciato di avere “il mandato del popolo” per ritirarsi dagli accordi firmati e per assumere il controllo esclusivo sull'Esercito Nazionale Libico (l'LNA). Il popolo libico lo ha esortato ad “intervenire e a rimettere ordine nel settore della sicurezza” e “senza badare all'approvazione, o alla critica da parte di altri paesi”, come affermato da Ahmad Mismari, un intermediario dell'LNA.

In effetti, Haftar ha dichiarato di voler il pieno potere in Libia e di voler governare da solo. Ha dato ad intendere che dopo un anno di attacchi con il suo LNA, con sede a Tobruk, non ha potuto conquistare la capitale Tripoli, dove alla guida del Governo di Salvezza Nazionale (GSN), riconosciuto dall'ONU, c'è

Fayez Al-Sarraj. Grazie al supporto di una serie di forze esterne, Tripoli non solo non è caduta nelle mani del generale Haftar, ma con l'aiuto della Turchia e di mercenari, il GSN è perfino riuscito a spingere lo stesso Haftar al confine della Tunisia.

Pertanto, i due avversari nel paese: Haftar e il Primo ministro Al-Sarraj, si trovano in una situazione di singolare parità, condizione che non si adatta affatto all'ambizioso generale. Oltre a ciò, pochi giorni prima dell'annuncio del generale Haftar di "assumere la guida della Libia come comandante dell'LNA", Aguila Saleh, il presidente della Camera dei Rappresentanti, con sede a Tobruk, ha proposto un piano per un "nuovo sistema libico", sostenuto da giocatori esterni e dalle Nazioni Unite. Questo piano non può che preoccupare il generale Haftar, poiché prevede la creazione, nel paese, di tre regioni autonome che storicamente si sono già sviluppate: la Tripolitania, la Cirenaica e il Fezzan e rappresenterebbe una nuova forma di governo costituzionale. In programma ci sarebbero le elezioni del presidente e del Consiglio dei ministri, l'adozione di una nuova costituzione che preveda: la partecipazione al Consiglio presidenziale dei rappresentanti di ogni regione autonoma, il ministro della Difesa eletto dai militari, ecc. similmente al sistema costituzionale del Libano, dell'Iraq, o della Siria prima della guerra. Tale piano però non conferisce particolare potere al generale Haftar, nonostante, sul campo, non esista alcuna forza in grado di sconfiggerlo e lo stesso generale ne è ben consapevole.

Haftar motivato dal desiderio di espellere truppe straniere (pur ammettendo un suo esercito privato), vale a dire: la Turchia, che sostiene Al-Sarraj, così come i mercenari stranieri, tra cui lo Stato Islamico e i Fratelli Musulmani, ha respinto unilateralmente e coraggiosamente qualsiasi accordo precedente, come quello firmato in Marocco nel 2015. Il suo obiettivo è porre fine alla lotta per il potere e per il controllo sui campi petroliferi, dopo l'assassinio di Gheddafi; come pure porre fine alla decisione politica del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2259 (che giustificò l'intervento in Libia ndr.).

Se alcuni definiscono questa pretesa di potere individuale "un colpo di stato primitivo", le Nazioni Unite ritengono che come "accordo politico libico vada considerato solo quello col governo di Tripoli e le sue istituzioni, l'unico con un riconoscimento internazionale"; la posizione dell'UE, da parte sua, è che "le azioni unilaterali del generale Haftar non contribuiranno al cessate il fuoco in Libia".

L'artiglieria pesante, in chiave geopolitica, degli Stati Uniti e della Russia è stata messa in campo dall'ambasciatore di Washington a Tripoli e dal ministro degli Affari Esteri di Mosca Sergej Lavrov. Gli Stati Uniti: "si rammaricano che il comandante dell'LNA ritenga che i cambiamenti nella struttura politica della Libia possano essere imposti da dichiarazioni unilaterali", Lavrov, a sua volta, ha affermato: "Mosca non approva ed è sorpresa dalla dichiarazione di Haftar".

Ad Ankara dicono che “il generale Haftar ha dimostrato ancora una volta di non voler risolvere la crisi libica attraverso il dialogo politico, di non sostenere gli sforzi internazionali, compresa la Conferenza di Berlino e di voler stabilire una dittatura militare nel paese”. La Turchia parla anche di “..stabilire un regime per la “giunta”..” ed esorta a “un’immediata resistenza internazionale”, non manca, inoltre, di sottolineare come “alcuni paesi, che parlando di democrazia, siano i suoi alleati” (di Haftar ndr.).

Alla luce del fatto che la Turchia si posiziona come il principale giocatore libico con il supporto di tutto il GSN di Tripoli, una dichiarazione del ministero degli Esteri turco afferma che “con la consapevolezza della responsabilità e delle profonde radici storiche con la regione, la Turchia continuerà a sostenere gli sforzi del GSN, creato sulla base di un accordo politico e sarà dalla parte del popolo libico”. Il fatto che la Libia, un tempo, fosse parte dell’Impero ottomano, non può essere trascurato, ma non si fa menzione del trasferimento, con l’aiuto della Turchia, di combattenti di gruppi radicali siriani che combattono sia contro il presidente Assad in Siria, sia nei ranghi della Libia per il GSN di Al-Sarraj a Tripoli.

Neanche il generale Haftar, riferendosi alla Turchia, nega l’opinione secondo cui il GSN di Al-Sarraj farebbe entrare truppe straniere in Libia; anzi, Haftar promette di “espellerle dal paese”. Al-Sarraj, da parte sua, si concentra sulle “ambizioni personali di Haftar che non corrispondono a strutture legittime”.

È un dato di fatto che, con la sua ultima affermazione, Haftar abbia invalidato il “Macro accordo”, respingendo la Conferenza di Berlino (19 gennaio 2020 ndr.), dove la cancelliera Merkel giocò un ruolo da protagonista. Nel “Macro accordo”, era stato deciso che le due strutture: il GSN di Tripoli e la Camera dei Rappresentanti di Tobruk (che ha alle spalle il generale Haftar), sarebbero state provvisorie e legittime fino alle elezioni. Ma, sulla Libia, non c’è stata una sola parola riguardo a un altro fattore importante: sono questi i due capi- tribù (Al-Sarraj e Haftar ndr.) che guidano almeno 200 tribù nel paese.

Finché c’era Gheddafi, che deprimeva le loro pretese di un ruolo, erano impossibilitati a combattere apertamente sia per le entrate petrolifere del paese, sia per avere un’influenza nazionale. Ora si stanno muovendo da una parte all’altra, a seconda d’interessi temporanei e stanno negoziando il potere su due diversi schieramenti avversari. A quel tempo, le entrate petrolifere erano crollate. In effetti, lo stesso Haftar viene da una di queste tribù, Al-Farjan, che opera nella parte centrale della Libia e della Sirte.

Qualunque cosa si dica sull’attuale situazione in Libia, che senza dubbio oggi rappresenta uno dei territori geopolitici di misurazione delle forze in campo (li c’è il petrolio), non si può certo dire che i giocatori, anche in una pandemia, abbiano lasciato il Paese privo della loro sorveglianza e della loro presenza.

Ci sono state critiche sul fatto che, nonostante decisioni comuni, non sono state interrotte le forniture di equipaggiamento militare e di munizioni alle due

fazioni belligeranti, come nemmeno, ad esempio, sono stati interrotti, i voli di aerei senza pilota dalla Sicilia e dal Niger diretti verso la Libia.

Allo stesso tempo, ci sono notizie, sui media di tutto il mondo, secondo le quali, rappresentanti di varie forze e delle loro forze speciali, dispiegate sul territorio libico, non hanno mai interrotto né la loro sorveglianza, né le loro comunicazioni.

Una task force statunitense si trova nell'aeroporto militare di Misurata per monitorare i contatti con Tripoli. Si dice che il suo personale includa collaboratori della CIA, militari di collegamento e guardie di sicurezza private della compagnia "Academi", posizionati in un bunker in grado di resistere agli attacchi missilistici.

Anche la Francia non ha perso interesse alla Libia: nella parte occidentale del paese è operativo un centro d'intelligence francese responsabile delle comunicazioni con il GSN di Tripoli. Impossibile non tener d'occhio l'avanzamento delle ostilità in questa parte del paese.

La Gran Bretagna è rappresentata a Misurata, in una città-stato in cui presumibilmente c'erano forze delle SAS legate alla Royal Air Force, in contatto con il GSN.

Ma sono gli Stati Uniti ad avere il petto in avanti: addirittura, si sono avvalsi di società private di consulenza militare per l'addestramento di combattenti che hanno preso parte a scontri contro l'LNA del generale Haftar.

Questo nella Libia occidentale. Tuttavia anche nella parte orientale del paese c'erano rappresentanti delle forze armate francesi, inclusi alti ufficiali che, oltre ai compiti diretti di monitoraggio e analisi, erano responsabili di mantenere i contatti del generale Haftar con funzionari di Parigi.

L'aeroporto del Benin era una buona base di posizionamento per valutare il corso delle ostilità in questa parte della Libia, infatti, nella Libia controllata dal generale Haftar non possono esserci rappresentanti di forze militari straniere, inclusa l'intelligence statunitense. Secondo alcuni rapporti, in particolare, è dal Benin che controllano quello spazio aereo, compresi i voli degli aerei da trasporto militare russi.

La Russia afferma che i suoi rappresentanti e le sue unità militari non sono ufficialmente in Libia, ma può la Russia permettersi di perdere la difesa di tali posizioni geopolitiche già acquisite in questa importante regione?

Se i rappresentanti della CIA sono presenti come task force antiterrorismo, si può presupporre che siano in grado di monitorare tutte le operazioni militari dall'LNA, dove, per inciso, come comandante di brigata c'è anche il figlio del generale Haftar.

Si dice che queste forze straniere operino autonomamente, ma qualcuna di loro non avrà forse stimolato l'ultima dichiarazione del generale Haftar, dove richiede il pieno potere in Libia? I diplomatici dicono una sola cosa: sul campo tutto è diverso, la Libia è in rovina e, di fatto, è in guerra civile. Nessuno crede che ci siano solo 2 decessi per coronavirus.

La domanda è: questo conflitto militare si trascinerà come quello siriano? Se ogni giocatore esterno con la propria forza, sul campo, tira verso di se il tappeto libico, questo non si romperà? Gli interessi dei giocatori sono chiari. Non è chiaro, però, come i libici usciranno dalla situazione. Mentre la torta è divisa, qualcuno chiede loro: esiterà una Libia pacificata e unita attraverso il dialogo, negoziati ed elezioni? La risposta è sicuramente rinviata per molto tempo.

Fonte: [Pogled](#)

Traduzione dal bulgaro di *Eliseo Bertolasi*



Zornitsa Ilieva, giornalista e analista. Specializzata in Medio Oriente, Turchia, Balcani, con priorità per la Macedonia. Capo esperto presso il Comitato per la politica estera, la difesa e la sicurezza della 39a e 40a Assemblea nazionale. Editorialista del quotidiano Duma, sezione Globes.